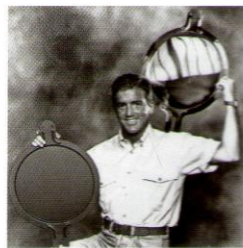


## Memory Containers



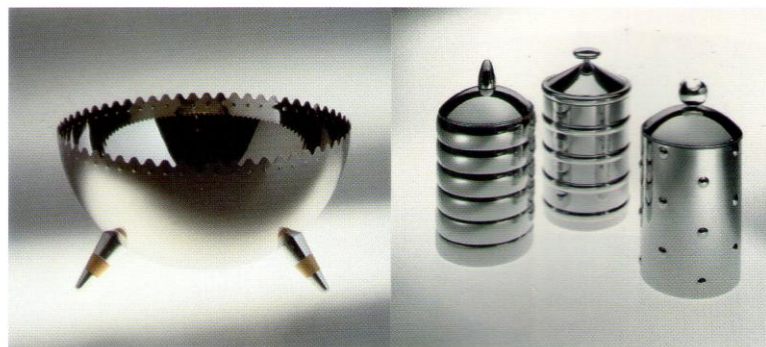
*Memory Containers* è stato il primo metaprogetto coordinato dal CSA e rappresenta il momento di apertura della Alessi ai giovani designer; anzi, per la verità alle giovani designer, dal momento che nella fase iniziale sono state invitate circa 200 progettiste donne under 30 da tutto il mondo. Le domande che ci siamo posti erano: quali sono le competenze dell'oggetto? Come nascono o si trasformano gli oggetti nel passaggio tra diverse culture? Che cosa cambia nella loro forma, nella percezione, nell'uso? Come fa un oggetto a diventare soggetto culturale?

L'esplorazione tipologica si riferiva agli archetipi della presentazione e della "offerta" del cibo, legati alla memoria di una cultura o di una esperienza personale. Questo primo capitolo della ricerca *Memory Containers*, che abbiamo definito *Progetto creolo*, è una donazione in vitro di ciò che, con tempi naturali, avviene molto più lentamente come risultato dell'incontro fra culture diverse. Le immagini dei progetti, dei riferimenti culturali e personali che li ispirarono, furono raccolte in una pubblicazione, *Rebus sic*, insieme ai contributi di Paolo Fabbri, Lucetta Scarraffia e Franco La Cecla, che parteciparono alla creazione di quel primo metaprogetto.

Il secondo capitolo di *Memory Containers* si è chiamato *Progetto biologico* e ha esplorato un nuovo filone di ricerca: la scoperta dell'Es secondo la teoria psicoanalitica di Sigmund Freud, in un'idea primaria di percezione più legata all'intuizione e alla capacità ricettiva che non all'e-

spressione di culture diverse attraverso linguaggi stilistici. L'ambizione era di scoprire nuovi rapporti tra la regola e il progetto: l'oggetto vivo e vibrante che supera il conflitto tra uomo e natura.

Nei nostri cataloghi, ogni decennio ha visto nascere nuove variazioni sul tema del traforo, che si inserisce nel più ampio tema della decorazione. Particolarmente interessante è stato l'impiego della traforatura in epoca industriale, a partire cioè dalla seconda metà dell'800, quando l'applicazione di motivi decorativi, naturalistici stilizzati oppure geometrici, è stata usata per dare una sorta di maggiore dignità ai primi prodotti industriali. Il Portaagrumi *Helmut* di Cecilia Cassina (1992-2010), il grande *Vassoio Tralcio mutto* di Marta Sansoni (2000-2013) e la *Futtiera ovale Amfitheatrof* (2000) di Francesca Amfitheatrof sono ottimi esempi della nostra maestria nella lavorazione a freddo dei metalli.



In alto, mio cugino Stefano; qui sopra, la *Coppa Chimu* di Joanna Lyle (1992).

I tre *Barattoli Kalisto* di Clare Brass (1992).